

Il medico è il garante dei pazienti verso il Ssn

Non è solo la deontologia a confermarlo, ma i cittadini anche in tempi in cui si registra una maggiore conflittualità tra medici e pazienti. È quanto si evince dalla ricerca “Il medico pilastro del buon Servizio sanitario” che è stata presentata a Roma nell’ambito dell’evento di FNOMCeO “40 anni del Servizio Sanitario Nazionale. La conquista di un diritto, un impegno per il futuro”

Al medico deve essere lasciata la libertà di decidere: la pensa così il 53% degli italiani per i quali tetti di spesa, linee guida e protocolli sono utili, ma al medico si deve lasciare la libertà delle decisioni, perché il rapporto è basato sulla fiducia soprattutto nella relazione con i medici di medicina generale di cui si fida l’87%. È quanto è emerso dalla ricerca “Il medico pilastro del buon servizio sanitario” che è stata presentata a Roma nell’ambito dell’evento di FNOMCeO “40 anni del Servizio Sanitario Nazionale. La conquista di un diritto, un impegno per il futuro”. Gli italiani quindi sono sempre più alla ricerca di un’alleanza terapeutica, in

cui il medico rappresenti, nel suo agire in scienza e coscienza, la garanzia della tutela della salute del paziente. Secondo il 58% medico e paziente devono collaborare nel prendere le decisioni sulle cure migliori, la quota è aumentata rispetto al 55,9% rilevato nel 2007 (figura 1).

In primis a desiderare tale alleanza sono gli anziani (82,8%), che sperimentano più di tutti il valore di tale collaborazione nella gestione delle patologie croniche. Il 22,4% propende invece per un’asimmetria a favore del paziente, che decide da sé dopo aver ascoltato il medico. Mentre il 19,6% è favorevole a una supremazia del medico, senza che il paziente abbia voce in capitolo.

► Un rapporto basato sulla fiducia.

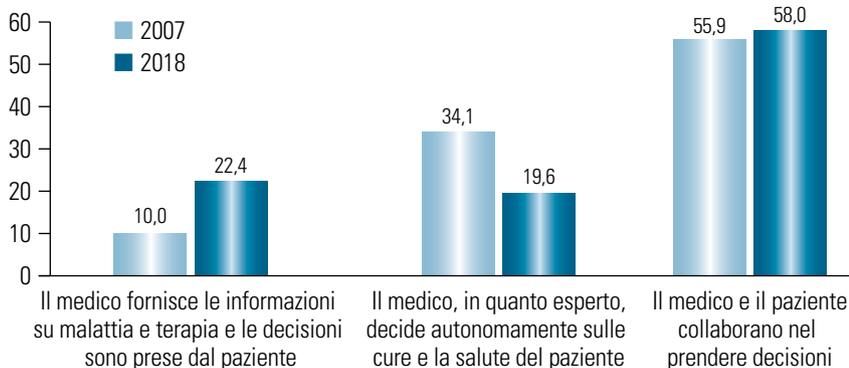
L’87,1% degli italiani dichiara di fidarsi del Mmg (la quota raggiunge il 90% tra gli over 65 anni), l’84,7% si fida dell’infermiere, mentre è molto più ridotta, sebbene ancora maggioritaria (68,8%), la quota di chi esprime fiducia nel Ssn. Lo stesso vale per gli odontoiatri. L’85,3% degli italiani ha un dentista di riferimento. Ed è proprio la fiducia l’elemento cardine che ne guida la scelta (per il 63,1%), prima ancora delle tariffe delle prestazioni (26,3%), della qualità dei materiali e delle tecnologie utilizzate (21%), della comodità nel raggiungere lo studio (17,1%) o delle facilitazioni nei pagamenti (l’11,4%) (tabella 1).

► L’autonomia del medico tra vincoli di sistema e garanzia delle cure.

Il riconoscimento della capacità del medico di individuare le cure migliori, grazie all’esercizio del suo libero giudizio clinico, va anche al di là del sistema di regole e di vincoli imposti dal Ssn (tetti di spesa, linee guida, protocolli), che possono interferire con l’autonomia del medico. La maggioranza degli italiani (il 52,8%) ritiene che procedure e opzioni di cura prestabilite devono ritenersi utili a dare indicazioni di massima, lasciando però al medico la libertà di decidere se e come applicarle. Il 38,7% sostiene l’utilità di questi strumenti al fine di uniformare le cure più appropriate, riducendo la possibilità di

Figura 1

Relazione tra il medico e il paziente: decisioni sulle cure più appropriate, 2007-2018 (val.%)



Fonte: indagini Censis, 2007 e 2018

Tabella 1

La fiducia degli italiani nei medici, infermieri e in generale nel Ssn, per classi di età (val.%)

Lei ha fiducia:	Età in classe			
	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Nel medico di medicina generale	83,2	87,3	90,1	87,1
Negli infermieri che operano negli ospedali, ambulatori ecc.	82,3	83,2	90,1	84,7
Nel Servizio Sanitario Nazionale	62,7	63,5	85,4	68,8

Fonte: indagine Censis, 2018

errore. Il 19,4% ritiene che possano avvantaggiare i medici come strumenti di deresponsabilizzazione. Solo l'8,5% le giudica inutili, richiamandosi a una visione di totale autonomia del medico come unico arbitro. È residuale la percentuale di chi le considera solo un appetantimento burocratico di nessuna utilità (5,5%). Ancora più ampia è tra i laureati (54,9%) e le persone più anziane (54,6%) la quota di chi afferma la funzione di indirizzo non vincolante di tali strumenti, perché il medico è garante dell'interesse del paziente anche nei confronti del servizio sanitario.

► **Prima fonte di informazione sulla salute.** Non è un caso che, anche in un

momento in cui le fonti informative si moltiplicano a dismisura, i cittadini continuano ad assegnare al medico la funzione di fonte informativa principale sui temi della salute. Il medico di medicina generale è la fonte numero uno (per il 72,3% degli italiani, in crescita rispetto al 66,3% rilevato nel 2008), seguono familiari e amici (31,9%), poi la TV (25,7%) e internet (il 23%, ma era solo l'8,7% nel 2008).

► **Il medico che vorrei.** Dalla rilevanza della personalizzazione delle cure e del rapporto fiduciario con il proprio medico emerge l'identikit del medico ideale secondo gli italiani. Per il 45,5% è fondamentale la dimensione psicologica e relazionale. Per il 42,3% il valore pro-

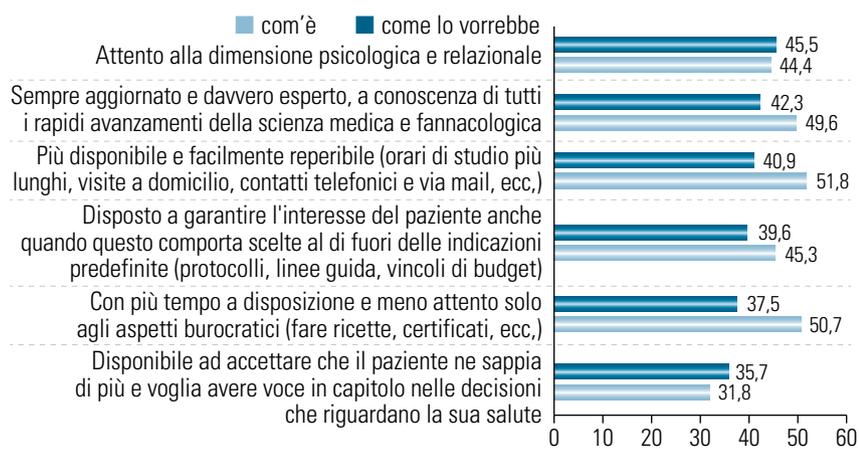
fessionale, la conoscenza tecnica e l'aggiornamento scientifico. Per il 40,9% la disponibilità e la reperibilità anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie. Per il 39,6% il medico ideale è il garante del diritto alla salute del paziente, perché è pronto a difenderne l'interesse anche quando questo comporta scelte al di fuori delle indicazioni predefinite (protocolli, linee guida, vincoli di budget). Per il 37,5% inoltre deve essere meno attento agli aspetti burocratici dedicando più tempo all'ascolto dei pazienti (figura 2).

► **Sconfitta la visione burocratica della professione**

“Lo studio dimostra, ancora una volta, che gli italiani si fidano del medico, e che questa fiducia è massima negli ultrasessantacinquenni, tra i quali supera il 90% - commenta il presidente della FNOMCeO, **Filippo Anelli** -. Una fiducia che si basa sul riconoscimento delle capacità del medico di individuare le cure migliori in autonomia, anche al di là del sistema di regole e vincoli imposti, per ragioni economiche, dallo Stato. Una fiducia che si esplicita nella scelta del medico come prima fonte di informazione sui temi di salute. Una fiducia che significa, anche e soprattutto, una relazione umana, che è parte integrante della relazione di cura. I cittadini vogliono un medico preparato, competente, e che si faccia carico dei loro problemi, delle loro esigenze, comprendendone anche il disagio, il dramma che la malattia provoca. Da questa indagine esce sconfitta la visione burocratica della professione medica, imbrigliata da lacci e laccioli, da linee guida e protocolli, intesi non come raccomandazioni, ma come vincoli. Emergono invece, prepotenti e vincenti, i principi fondamentali di libertà, autonomia e indipendenza, scritti nel nostro Codice Deontologico”.

Figura 2

Caratteristiche attuali ed auspiccate del proprio medico di riferimento (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2018